

Colla nei lucchetti di un altro negozio

PALERMO. Ha cercato di aprire il negozio come tutte le mattine. Stavolta, però, ha trovato i lucchetti ostruiti dalla colla attak. Per il commerciante palermitano, visibilmente scosso dalla brutta avventura e dal messaggio fin troppo chiaro, una bravata. Per i carabinieri che indagano, l'ennesima intimidazione che nonostante i duri colpi a Cosa Nostra con gli arresti dei vertici, si ripetono senza sosta. I militari sottolineano anche che chi ha agito ha approfittato anche del buio. La strada, peraltro, è senza illuminazione da mesi.

Il commerciante palermitano di 46 anni, rispetto ad altri che vivono queste bruttissime esperienze da soli, ha trovato la forza di denunciare. Ha atteso con pazienza l'arrivo dei carabinieri davanti al negozio chiuso di telefonia e impianti televisivi digitali e satellitari della Digi Sai Communication srl in corso Pisani 304, (non distante dalla caserma Lungaro della polizia) e ha raccontato tutto. «Per me è solo una bravata - racconta davanti al suo negozio - Qualcuno si è voluto divertire». L'uomo ha detto ai militari di non aver mai ricevuto richieste estorsive o subito danneggiamenti di alcun tipo.

Che non si tratti di una bravata sembrano certi i carabinieri del comando provinciale. Sono una trentina i casi denunciati a Palermo da altrettanti commercianti nel 2009, ai soli carabinieri, mentre è il secondo del 2010. Il colonnello Teo Luzi, comandante provinciale dei Carabinieri di Palermo, fa l'appello ai commercianti di avere coraggio e di recarsi presso i comandi dell'Arma per denunciare casi d'intimidazione, così come accade ormai quotidianamente. «Non bisogna cedere alla paura - dice - ma affidarsi all'attività di protezione delle Forze dell'ordine. Sono molti i commercianti che hanno fatto la scelta di denunciare». Proprio come Giovanni Ceraulo, titolare della catena di negozi di abbigliamento di Palermo "Primavisione", che la scorsa domenica è tornato a vivere la paura delle intimidazioni. Un avvertimento grave per un commerciante noto in città che da mesi vive sotto protezione. «Ho subito diversi danneggiamenti. - ha raccontato -. Vetri rotti, macchine distrutte, colla attack nei lucchetti. Poi ho detto basta». Un invito a non vivere queste intimidazioni da soli giunge dai rappresentanti dell'associazione Addiopizzo. «Questo è un momento decisivo - dice Daniele Marannano - noi siamo vicini ai commercianti che subiscono queste intimidazioni. Il loro compito è quello di denunciare. Solo dalla denuncia si può costruire un mondo più libero senza pizzo».

Ignazio Marchese

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS